

LA STORIA DI MIGHTY NED, VINCITORE DI DUE AMERIQUE E CAPORAZZA

L'avventurosa vita del Gigante buono



di Ezio Cipolat

Tra i diciotto al via nella ventesima edizione dell'Hambo, l'8 agosto 1945 a Goshen, figurava Mighty Ned, che avrebbe poi conosciuto onori e gloria negli anni successivi in Europa difendendo la giubba nero-granata del conte Paolo Orsi Mangelli. L'allora allievo di Tom Berry si difese con onore, soprattutto nel primo heat, quando, da buon passista, puntò dritto sul leader e favorito Titan Hanover, impegnandolo a lungo e chiudendo infine terzo; posizione mantenuta anche nella successiva prova, conquistando così un quarto posto nella classifica generale dominata da Titan, il "Piccolo Gigante" (misurava al garrese solo 154 centimetri) di proprietà di Roland Harriman, fondatore dell'USTA e per oltre 20 anni Presidente dell'Hambletonian Society.

Anche Mighty Ned, che a differenza del vincitore era grande e grosso, ebbe la sua dose di



LA CARRIERA DI MIGHTY NED

Età	Corse	Vittorie	Piazz.
3 Anni	17	4	9
4 Anni	0	0	0
5 Anni	5	5	0
6 Anni	15	11	3
7 Anni	14	7	4
8 Anni	4	2	1
9 Anni	6	2	1
Totale	61	31	18

applausi. D'altra parte, il folto pubblico, in quel momento del tutto inconsapevole della portata di quei momenti, era particolarmente ben disposto: la Germania era stata sconfitta e anche il conflitto nel Pacifico era agli sgoccioli: due giorni prima la bomba atomica aveva incenerito la città giapponese di Hiroshima e il giorno dopo analoga sorte sarebbe toccata a Nagasaki, segnando un punto di svolta nella successiva storia mondiale.

Confuso tra gli appassionati, in giacca, cravatta e cappello, la tenuta d'ordinanza delle grandi occasioni, c'era anche un facoltoso piemontese commerciante di tessuti, Franco Tondini, che tornò in Italia coltivando un desiderio: quello di acquistare Mighty Ned, un prospetto da lui giudicato perfetto per l'Italia.

Il sogno si concretizzò l'anno successivo, permettendo a Tondini,

I MIGHTY NED CLASSICI

FRA DIAVOLO (m. 1951)

Veneto, Etruria, Città di Napoli, Società Terme, Città di Trieste, Vittoria, d'Ottobre, Candiano, Capannelle, Encat (10)

CHECCO PRA (m. 1952)

Europa, Tino Triossi, Continentale, Candiano, Romagna, Sip, Ghirlandina, Repubblica, Città di Montecatini, Azienda Autonoma, Ente Turismo di Cesena (12)

CREVALCORE (m. 1953)

St Leger, Città di Cesena, Presidente della Repubblica, Tino Triossi, Nazioni, Fiera, Firenze, San Giuseppe, Romagna, Encat, San Gennaro, Modena (2 volte), Campionato Europeo (2 volte), Duomo, Unione, Ponte Vecchio (2 volte), Bologna, Città di Montecatini (2 volte), Regione Sicilia, Golfo (2 volte), Repubblica (26)

QUISPANNE (f. 1956)

Presidente della Repubblica (1)

GUALDO (m. 1957)

Veneto, Tito Giovanardi, Italia, Città di Napoli, Nazionale, Derby, Società Terme, Candiano (8)

IRUNDA (f. 1958)

Gran Criterium, Derby (2)

ALFREDO (m. 1958)

Veneto, Elwood Medium, Città di Napoli, Inverno, Europa, Tino Triossi, Città di Cesena (2 volte), Fiera, Firenze, San Giuseppe, Romagna, Società Terme (13)

ISOLABELLA (f. 1959)

Città di Napoli (1)

BLERA (f. 1960)

Emilia, Firenze, Città di Trieste, San Giuseppe, Australia (5)

QUALTO (m. 1960)

Giorgio Jegher (2 volte), Modena, Australia (4)

LINCO (m. 1961)

St Leger (1)

VALGANNA (f. 1961)

St Leger, Etruria, Presidente della Repubblica, Città di Torino, Città di Padova (5)

ORTENSE (f. 1962)

Elwood Medium, Firenze, Città di Padova (3)

PARIOLI (m. 1963)

Elwood Medium, Etruria, Firenze, Modena (4)

QUESCO (m. 1964)

Presidente della Repubblica (1)

FLEGIAS (m. 1965)

Nazionale, Società Terme (2)

STANGARO (m. 1966)

Tino Triossi, Città di Torino, Encat (2 volte), Roma (5)

Acquistato nel 1946 da Franco Tondini e arrivato in Italia dopo un lungo viaggio il figlio di Volomite fu affidato a Orlando Zamboni il quale però non riuscì a inquadrarlo nonostante la sua grande esperienza. Rilevato dal Conte Paolo Orsi Mangelli e trasferito alle Budrie divenne negli anni un beniamino del pubblico, collezionista di Gran Premi e un vero e proprio caposaldo in razza

come si vedrà, di vivere inizialmente una vera e propria avventura, tramutatasi poi, per lui, in una cocente delusione.

La sua determinazione, comunque, regalò al nostro trotto un cavallo di livello superiore, vincitore di due Amérique (più un posto d'onore rendendo metri), di un buon numero di grandi appuntamenti sulle nostre piste e, soprattutto, uno stallone e un padre di fattrici che contribuì in maniera



Crevalcore è il figlio più illustre di Mighty Ned, vincitore di 26 Gran Premi nel corso di una carriera caratterizzata, da anziano, dagli epici duelli con il suo acerrimo rivale Tornese

determinante all'innalzamento qualitativo del nostro allevamento, generando un'onda lunga i cui effetti sono ancora oggi tangibili, nonostante siano passati quasi ottant'anni dalla sua importazione.

Dalle stelle alle... stalle

Nel 1946 Tondini tornò negli Stati Uniti per convolare a nozze con la fidanzata americana, alla quale volle fare un regalo particolare, acquistato dopo un'estenuante

trattativa ingaggiata con Roger Burke, il proprietario di Mighty Ned. Il trottatore fu caricato su un treno merci e dopo sette giorni di viaggio raggiunse New York, in attesa dell'arrivo di un piroscafo dalla Norvegia, che dopo una sosta per scaricare della merce sarebbe poi salpato per fare ritorno in Europa. Nel tragitto la nave, sulla quale si erano imbarcati anche i novelli sposi, fece tappa ad Algeri, dove gli appassionati locali, saputo della presenza di

un campione a bordo, chiesero di poter vedere in azione l'americano. L'esibizione, della quale non risultano atti ufficiali, si tenne presumibilmente presso l'ippodromo di Caroubier, impianto allora ben frequentato, prevalentemente destinato ai purosangue, ma che riservava la programmazione del sabato al trotto.

Arrivato finalmente in Italia, dopo più di un mese di navigazione, Mighty Ned fu affidato a

San Siro a Orlando Zamboni, che, però, nonostante la grande esperienza, non riuscì a inquadrare il figlio di Volomite, che si dimostrò assai difficile da allenare, anche perché aveva male ai garretti, soffriva ai piedi e, soprattutto, per la lunga inattività aveva perso gran parte della massa muscolare.

Un disastro, anche economico per Franco Tondini, al quale

venne in aiuto (si era ormai nelle prime settimane del 1947) Paolo Orsi Mangelli, con cui coltivava da tempo una solida amicizia. Il conte motivò così il suo salvataggio, consistente nell'acquisizione di metà della proprietà: "Cavallo di taglia e di grande espressione, mi interessò per la sua eccellente origine e per la ricchezza di sangue selezionatissimo nel suo pedigree".

In effetti Mighty Ned proveniva da una delle Farm più importanti dell'harness americano, la Walnut Hall di Donerail, nel Kentucky, con un padre che si stava affermando ai massimi livelli (e che avrebbe poi dato origine a una delle linee maschili più a successo, quella che porta a Star's Pride) e una madre, Nedda Guy da Guy Axworthy, che prima di franare nell'Hambletonian,

era stata in assoluto l'elemento più forte della leva yankee del 1928.

La rinascita

Mighty Ned fu trasferito alle Budrie, "dimenticato" in paddock per diversi mesi e, una volta rimesso in training, lavorato senza ferri solo su una pista dal fondo particolarmente morbido. Il cavallo uscì rigenerato dalla

cura, anche se, nonostante avesse un'indole molto pacifica, a volte si lasciava andare a ingiustificate ritrosie, caratteristica che, da papà, avrebbe purtroppo tramandato ad alcuni dei suoi figli.

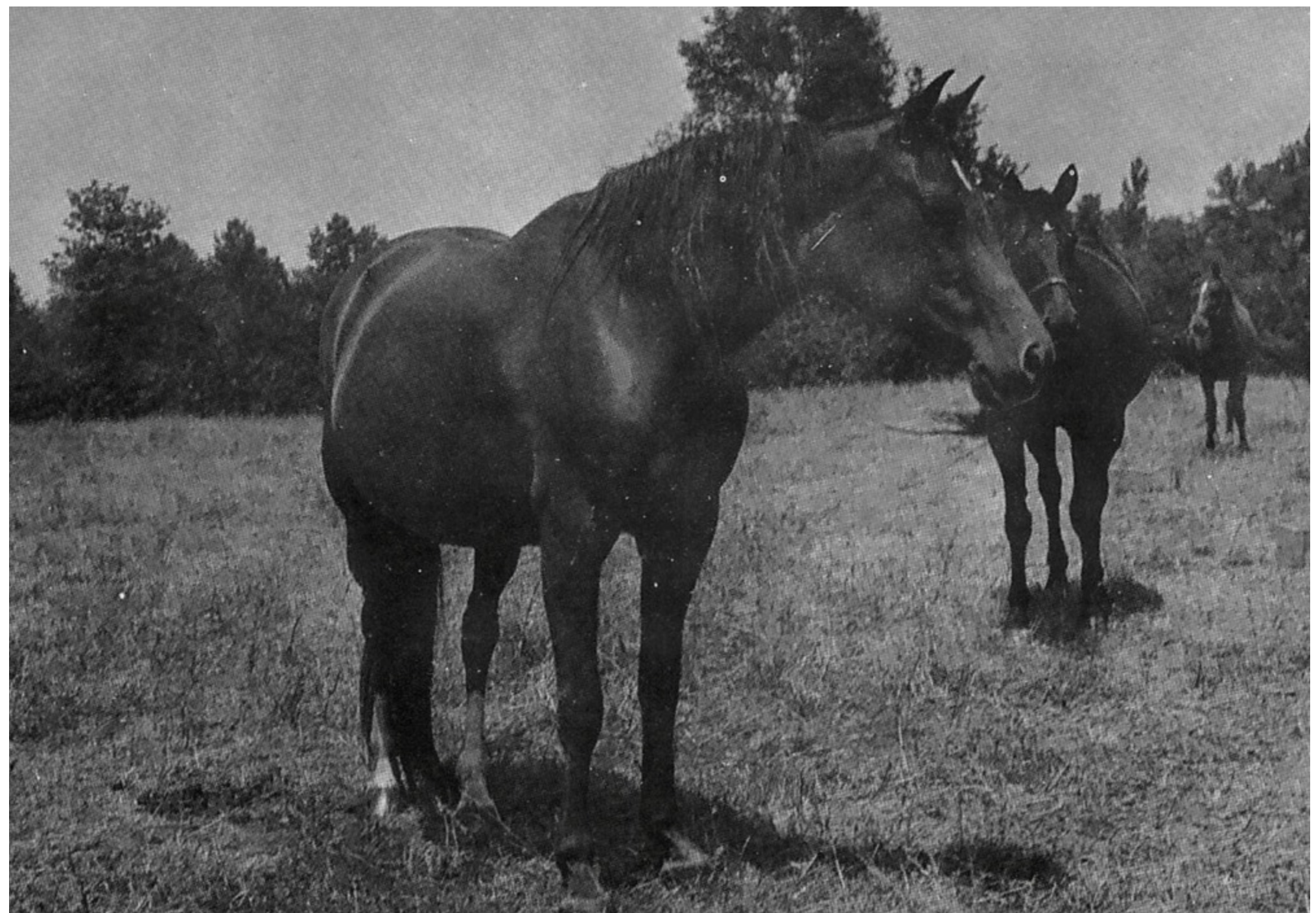
In ottobre, l'americano, con il sulky Vincenzo Antonellini, con il quale da allora formò una coppia affiatatissima, vinse, a media di 1.22.5, la sua prima corsa in

Europa, precedendo il connazionale Austin Hanover, anch'esso giunto in Italia nel 1946, anno in cui furono importati dall'America soltanto altri due cavalli (come Austin, di Gianni Gambi), Ringmaster e Bowman Hanover. Poche settimane dopo il cavallo si confermò a San Siro, nel ben più importante Premio d'Inverno sui 2080, rendendo metri alla compagna di colori Pandora e a

Tra le tante figlie che in razza si sono poi rivelate delle ottime attrici spicca Ortense, una vera e propria "super mamma", dalla produzione di altissima qualità con diversi vincitori classici e di Gran Premi

LE SUE SUPER MAMME

BRA' 1952: Dalia
HESPANIOLA 1953: Sailer
DAMINA NED 1953: Quantunque
ELLENICA 1954: Emù, Laif
ORNATA 1954: Ostiolo
SAFFO 1954: nonna di Sansovino, Apalachee, Senegal
FIDELIA 1956: Quindeno
QUINTESSENZA 1958: Cabral, Dorle, Euzono
BLERA 1960: Aerte, Bocenigo
BERNARDA BUONTALENTI 1960: Bolivan, Dacia
VALGANNA 1961: Nazionale, Alfonso Red
ORTENSE 1962: Violante, Zeccola (da cui Barrymore), Croazia, Evidenza (da cui Fenech Om), Gendarme, Flamingo Om, Lagerfeld Om
ARGOLIDE 1962: Gentile, Argo Ve
GIMBI 1962: Arneodo
ISOLETTA 1962: Clisser
PUARA 1963: Visano, Zigoni, Daiano, Altman Om
CIALDA 1963: Despues, Encarnada (da cui Gobernador), Friolero
DOMIA 1963: Revillon
OIMARI' 1963: Compagnona
QUARTIGLIA 1964: Arpino
FREZA 1965: Aligero, Badiali
RECCA 1965: Amarante, Buganda, Fontola (da cui Indro Park, Oleggio Park, Laforet Park)
TRIORA 1967: Antares Om, Folgore Om
GALTELLI 1968: Epilogo, Girovago, Larry Ve
RAMENGA DI JESOLO 1968: Fletcher Ram
SASCA DI JESOLO 1969: Elemis
SPARTAN ROSE 1970: Affermato
LARKEZIA 1971: Magic Gar



A lato Stangaro, uno degli ultimi figli "classici" di Mighty Ned sul palo del Gran Premio Encat 1972

Perosso, altro nero-granata di nascita ma di scuderia diversa.

Nelle successive quattro stagioni agonistiche Mighty Ned dimostrò di essere fortissimo soprattutto sul gran fondo. Oltre ai due successi nell'Amérique sui 2600 (nel 1948 e 1951, quest'ultima vittoria con Finn) andò a segno due volte nel Gran Premio della Fiera (1948 e 1949, sui 2500), nel Premio del Viminale (1948, sui 2520, addirittura gravato di una penalità di 100 metri, precedendo a traguardo un rivale di livello come Giaur da Brivio, avviatosi con 80 metri di vantaggio), nel Prix d'Europe a Enghien (1949, sui 2700), ma si difese bene anche nelle gare di velocità, come dimostrano i successi nel Ghirlandina (1949) e, soprattutto, nel Campionato Europeo di Cesena, vinto due volte (1949 e 1950) su un tracciato da mezzo miglio che non sembrava certo l'ideale per il suo fisico possente ("mighty", di nome e di fatto). In quegli anni fu uno degli assoluti beniamini degli appassionati del trotto, che presero a chiamarlo il "Gigante buono", soprannome affettuosamente coniatogli dall'avvocato Ugo Berti, fondatore a Bologna del trisettimanale Trotto Italiano, diventato poi, con il trasferimento della redazione a Milano, TrottoSportsman, per decenni la "Bibbia" dell'ippica italiana.

L'ingresso in razza

Pur restando in attività ancora per un anno, Mighty Ned nel 1950 entrò in razza, andando a rafforzare ulteriormente un parco stalloni, quello degli Orsi Mangelli, che ai tempi nel nostro Paese non aveva eguali per la presenza dei



già affermatissimi De Sota, Doctor Spencer, Prince Hall e Mc Lin Hanover.

Il Gigante buono da papà non tardò a mettersi in evidenza. La sua prima annata di produzione portò Fra Diavolo, fra i buoni della leva anche da anziano, la seconda l'ancora più forte Checco Pra, la terza il fuoriclasse Crevalcore, storico antagonista di Tornese e primo indigeno a trottare a media di 1.16; poi anno dopo anno tanti altri protagonisti, tra i quali due vincitori di Derby (Gualdo e Irunda, la femmina scomparsa a soli



5 anni per infezione intestinale), l'eccellente Alfredo, anch'esso uscito troppo presto di scena, l'irrefrenabile Ortense, il brillante Qualto e il dotato ma non facile Visano. Senza dimenticare, per citare quelli più conosciuti, Parioli, Blera, Valganna, Tehran, Marradi, Rodengo, Tuscolo, Piana, Foira, Sasca di Jesolo, Ramenga di Jesolo, Calafuria, Zilioli, Fabrinet e Larkete, questi ultimi due rappresentanti della sua ultima annata di produzione, quella del 1971. Il 6 dicembre dell'anno precedente Mighty Ned, a 28 anni, era mancato alle Budrie, assistito

Più in basso Recca, un'altra "Super Mamma" da Mighty Ned

sino all'ultimo da Mario Turrini che lo accudiva dal 1948.

Mighty Ned nella sua lunga attività da stallone, che lo ha anche portato al vertice della classifica dei riproduttori funzionanti in Italia, ha dato alle piste 342 figli con record, 85 dei quali in 1.20 e 21 in 1.18, con 17 laureati "classici", vincitori di un centinaio di grandi premi. Abituati a quelli attuali, possono sembrare numeri normali, ma non è così, perché a quei tempi un razzatore di primo piano difficilmente andava oltre la trentina di prodotti all'anno e la media dei soggetti in corsa si attestava sul 30-35 per cento.

Mighty Ned, come si sarà notato, ha prodotto diverse femmine dimostrate in corsa di alto livello. Molte di quelle con meno attitudine si sono comunque "rifatte" come mamme: lo stallone delle Budrie infatti è il padre delle madri di 110 trottatori presenti in quello che un tempo era considerato il "libro d'oro" (sotto l'1.20), ben 36 dei quali in 1.18.

Più in generale, si può notare che Mighty Ned, oltre a figurare, come naturale che sia, nel pedigree di Gualdo e Irunda, è presente nel quadro genealogico di altri nove vincitori di Derby: Dailer, Atmos, Gentile, Dai Pra, Argo Ve, Indro Park, Lancaster Om, Sugar Rey e Alrajah One.

E un goccio di sangue del Gigante buono si trova anche in altri attuali protagonisti del nostro trotto, come Bengurion Jet, Bon Jovi Mmg, Valzer e Cresus di Poggio e Zerozerosette Gar.